

Un viaggio nella memoria per conoscere il proprio passato

Vincenza Maria Gerarda Lisanti

A FRONTE ALTA

Castelgrande nella Grande Guerra



a cura dell'Associazione culturale "Guglielmo Gasparrini"

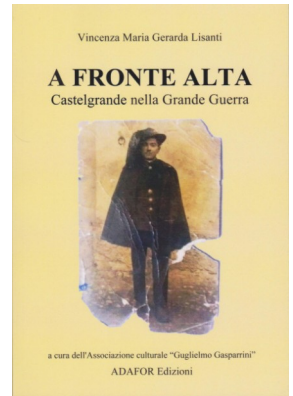
ADAFOR Edizioni

Dalla *Presentazione* dello storico Mario Mennonna:

Riempiere pagine bianche di memoria è espressione di nobiltà d'animo, poiché non si intende sradicare i legami con le proprie radici, soprattutto oggi presi da questo nostro presente così liquido e così consumistico. Redigerle attraverso una attenta ricerca, una costante volontà di approfondire e migliorare, una disponibilità a dare e ricevere collaborazione, fa compiere il salto di qualità verso la produzione di un significativo libro di storia.

Questo è quanto Vincenza Lisanti ci offre con il suo lavoro, "A fronte alta - Castelgrande nella Grande Guerra", a cura dell'Associazione Culturale «Guglielmo Gasparini», edito da Adafor, 2018.

Non si può, altresì, non evidenziare che questa pubblicazione ha in sé un altro aspetto di rilievo: la presenza di una ricerca effettuata, nell'anno scolastico 1995-1996, da ragazzi delle Elementari, i cui risultati connotano di sentimenti autentici e di non poche riflessioni l'intera narrazione.



Alunni di IV e V Elementare che parteciparono alla ricerca nell'a.s. 1995-1996.

Tra storia e memoria, ben dosate e ben coniugate, il lettore, sfogliando le pagine, non solo è preso dalla curiosità intellettuale di conoscere, ma è anche attratto dalla delicatezza dei sentimenti e dalla leggiadria di una prosa semplice, scorrevole, oserei dire affettuosa e, per tutto questo, coinvolgente.



La guerra del 1915-18 non è stata voluta dalla popolazione, in particolar modo da quella rurale, che, poi, nei fatti ha lottato a testa alta e ha pagato di più, subendo il maggior numero di morti.

La Basilicata, con una popolazione di poco al di sotto delle 500 mila unità, ebbe, tra i circa 50 mila combattenti, 6.767 morti, di cui mille tra 17 e 20 anni; 2.000 tra mutilati ed invalidi; e 566 decorati.

La comunità di Castelgrande, nella Grande Guerra, come racconta l'autrice, ha saputo segnare positivamente non solo la forte testimonianza con i suoi combatten-



Il Parco della Rimembranza di Castelgrande.

ti, i suoi invalidi e mutilati, i suoi decorati e, soprattutto, i suoi Caduti, ma anche la commossa capacità di sacrifici della popolazione civile, che soffriva sul fronte della lontananza a rischio dei propri figli e della mancanza di sostentamenti.

Castelgrande, come emerge dal presente libro, diede il suo contributo e, nel silenzio di tanti comuni, ha espresso la sua voce: in questa ricorrenza centenaria non ha fatto mancare il momento di attenzione come conoscenza storica, di riflessione come impegno a non cercare il conflitto ma a perseguire la pace, di memoria come segno di gratitudine per chi ha



lottato e si è sacrificato per il valore dell'amor patrio.

Ha reso, la nostra autrice, anche un contributo alla storia più generale della Basilicata e dell'intero nostro paese, la patria, termine che sembra quasi scomparso dalla nostra lingua, ma che rimane pregnante di significato per chi amando le proprie radici e i suoi più autentici valori, studiati nel presente con passione e con ricerca della verità storica, intende costruire il futuro in piena corresponsabilità con altri che amano nello stesso modo le proprie patrie.

dalla *Presentazione* dello storico
Mario Mennonna

Dall' *Introduzione*
dell' autrice:

Perché un libro a 100 anni dalla fine della guerra?

Mi sono chiesta: perché scrivere un libro? Ce ne sono troppi e, oggi, non si legge o si legge troppo poco, le biblioteche sono spesso tombe chiuse. Noi l'abbiamo fatto per non dimenticare, per non cancellare dalla memoria collettiva i nomi di tanti uomini vissuti come noi a Castelgrande, dei nostri soldati, che hanno combattuto in luoghi sconosciuti, lontani dalle loro case e dai loro campi, mai lasciati prima di partire per quella lunga e logorante guerra di trincea. L'abbiamo fatto perché non vadano sommersi dall'ombra dell'oblio tante vite, tanti sacrifici, tanto dolore, spesi per costruire l'Unità d'Italia, di questo grande Paese che amiamo, il più bello del mondo, un Paese ricco di tante identità diverse, di diversità positive, che creano distinzione tra una Regione e l'altra ma non divisioni, che creano bellezza e ci richiamano ad un senso di appartenenza, ci fanno prendere coscienza della nostra identità nazionale. Siamo Italiani soprattutto perché abbiamo una cultura e una storia comune.



Questo non è un libro di storia, ma la storia balza fuori viva dalle sue pagine. Ci sono la crudele realtà della guerra con i suoi orrori, la difficile vita del tempo di guerra, le vicende, spesso incredibili, dei nostri soldati. I reduci hanno vissuto qui tra noi, abbiamo parlato con loro e li abbiamo accompagnati nel loro ultimo viaggio terreno.



Non c'è la storia dei generali, delle strategie belliche, delle tattiche, delle battaglie, degli attacchi e delle ritirate, delle vittorie e delle sconfitte. È un libro di memorie e di testimonianze, di esperienze individuali nei campi di combattimento. È la storia che non si può rintracciare dentro le analisi degli studiosi, ma che si è impressa per sempre sulla pelle di chi l'ha vissuta. È la storia di uomini forti nel loro coraggio, fragili e umani nelle loro paure, nelle loro emozioni, di uomini che sono andati a combattere a fronte alta e hanno raggiunto vette d'onore. E noi vogliamo ricordarli i soldati castelgrandesi, in particolare i Caduti, nostri eroi, vogliamo ricordarli con gratitudine per quanto hanno lottato e sofferto. Non abbiamo potuto citarli tutti come avremmo voluto e ce ne scusiamo. Non è stato per trascuratezza ma perché non abbiamo ritrovato le liste di leva, i fogli matricolari o altri documenti dell'Archivio comunale di Castelgrande e dell'Archivio di Stato.

La ricerca non ha la pretesa di essere esaustiva, anzi vuole sollecitare ad andare oltre, per continuare a riannodare i fili del passato e cogliere in esso quei valori e quegli insegnamenti che possono gui-

darci a comprendere e costruire meglio il presente. Abbiamo voluto trasmettere questa memoria storica a quelli che verranno dopo di noi, che speriamo facciano meglio di noi. Nei giovani sta il futuro e la speranza di un mondo migliore, più giusto, più umano e pacifico, capace di cercare e costruire nuove concordie.

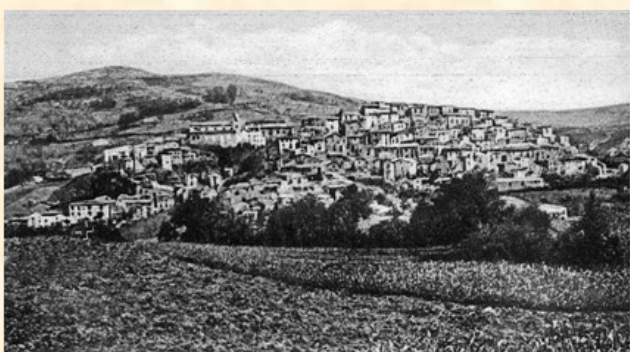


dall'Introduzione dell'autrice Vincenza M. G. Lisanti

Dopo una parte introduttiva che descrive il paese all'inizio del '900, il libro *A fronte alta* elenca i soldati partiti per il fronte e ricorda i Caduti.

Il terzo capitolo è un "viaggio della memoria" affidato ai protagonisti, infatti riporta le testimonianze dei reduci, raccontate dai figli e dai nipoti, testimonianze raccolte sia dagli alunni della Scuola Primaria che, venti anni fa, parteciparono al lavoro scolastico, sia dal lavoro certosino dell'autrice.

Eccone qualche esempio:





dalla testimonianza di
Giuseppe Masi:

Dopo l'infausta disfatta a Caporetto l'esercito italiano si scompaginò. I soldati, soli o a gruppi, vagavano senza meta ed affamati. Bussavano a tutte le porte chiedendo qualcosa da mangiare, ma inutilmente. Le famiglie non potevano accontentare tutti: erano troppi.

Digiuno da giorni e sfinito, Giuseppe Masi arrivò ad una piccola osteria. Un secco rifiuto fu la risposta alla sua domanda

di un po' di pane; in casa non c'era più nulla; tutto era finito. Egli si allontanò con la speranza di trovare altrove qualche aiuto, ma, fatti pochi passi, gli si piegarono le gambe e crollò a terra. Credendo che fosse giunta la sua fine, rassegnato si dispose ad aspettarla.

Intanto da quella locanda qualcuno lo vide e n'ebbe compassione. Esce una donna ed a passi lenti si dirige verso di lui; gli va vicino e, senza fermarsi, lascia cadere qualcosa di sotto il grembiule: un pezzo di polenta. Fingendo indifferenza, la donna continuò a camminare allontanandosi perché si vedevano altri soldati in giro.

Quella polenta fu provvidenziale: gli ritornarono un po' le forze che gli permisero di rimettersi in cammino sempre mendicando di porta in porta.

Non sempre l'accoglienza era cortese, almeno in apparenza, come quando in una casa ricevette sì una pagnotta di discrete dimensioni e con gentilezza, ma con l'avvertenza di non farla vedere



Il soldato Giuseppe Masi

a nessuno; poi, quando fu sulla soglia per andarsene, finsero di cacciarlo in malo modo con un rabbuffo e una pedata. Lo sbandato capì: poco lontano ce n'erano altri, e i padroni di quella casa volevano far loro capire che non intendevano essere molestati.



dalla testimonianza di
Vincenzo Racaniello:

Negli ultimi giorni di guerra, quando ormai la disfatta nemica era sicura, mi trovai faccia a faccia con un giovane soldato austriaco, solo, impaurito, sperduto. Non vi nascondo che ebbi paura anch'io a trovarmelo di fronte così all'improvviso: avremmo potuto spararci a vicenda come in un solitario duello.

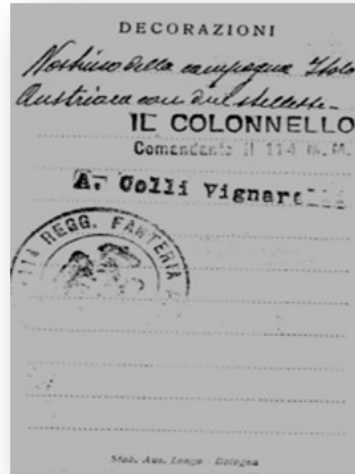
Il soldato tremante alzò le mani e si arrese a me: avevo un prigioniero. Serviva a qualcosa togliere la libertà ad un uomo? Conoscevo bene il mio dovere di patriota, ma un altro prigioniero avrebbe forse capovolto le sorti della guerra? Lo guardai e gli dissi: "Scappa, scappa; io non ti ho visto".

Non credo che parlasse italiano perciò ripetei con i gesti ciò che gli avevo detto. Capì, restò fermo un attimo, forse temendo che potessi colpirlo alle spalle, poi si allontanò il più velocemente possibile con stampata sul viso un'espressione di timorosa incredulità, che lentamente divenne di gioiosa meraviglia.



Il caporal maggior
Vincenzo Racaniello

Molti sono i documenti pubblicati o solo citati, che denotano un'attenta ricerca storica.



Ill.^{mo} Sig. Sindaco
Castelgrande

Mi fo ardita rivolgermi supplichevole alla S.V. Ill.^{ma} ed agli On. Componenti la Commissione, perché vogliano riammettermi al godimento del sussidio qual moglie del richiamato Fiorentino Francesco. Le mie condizioni economiche sono a tutti note, perciò non voglio tediarli coll'enumerazione de' miei bisogni, nella piena fiducia vorranno da loro esaminare il mio stato economico e ridonare alle mie figliole quel pane che il padre loro compera a prezzo di sacrifici, ed a mio marito la serenità d'animo perché possa attendere tranquillamente ai suoi doveri verso la patria, sicuro che le sue figliole non soffrano la fame.

Con sentiti ringraziamenti

Castelgrande, 22 luglio 1916

Benedetta Cristiano fu Nicola



Barletta, 4 FEB 1917

N. 265
8.2.17

PER LE FAMIGLIE DEI MILITARI
DI TERRA E DI MARE

SOTTO SEZIONE DI BARLETTA
Vico Ospizio (Crociati) N. 3

In data odierna perviene a questa Sotto

Sezione notizia della morte del *solato*

N. 116 di Prot.

Cicconi Michele
di Flaminio

Risposta al
del N. Divisione

Divisione

Oggetto

Reggimento *247 fanteria*
Classe 1896 - Matricola 6653, avve-

Partecipazione di morte
e comunicazione da farsi

alla famiglia del *solato*

Cicconi Michele
di Flaminio

nuta il 30/6/16 *ospedale Anagni*
per malattia *Comunicazione* *Weporito*
247 Regg fanteria 3/2/16

Tanto si partecipa alla S. V. Ill.ma
esprimendo i sensi del più vivo rincresci-
mento.

LA PRESIDENTE

Stefania Caspino

All' Ill. mo
Sig. SINDACO del Comune
di

Castelgrande

Lana di guerra 24-7-1918

mia Cassiana Dorata moglie.
La b'ho rispando alla tua
desiderata lettera in data
del 17 corende a la qua he
molto misano causato
asentire le tue attime
notizie che quello e sempre
il mio godere come pure
sempre la migliore di me
origuarda alla vita mia
passa bene speriamo sempre
per la fine dunque Cora
moglia come mi sei mandato
a dire che il grano sta bene
quello e il mio piacere e
speriamo che vogliamo

Il libro è completato dal testo della rappresentazione teatrale messa in scena dagli alunni nell'anno scolastico 1995-1996.



LA GRANDE GUERRA
DAL FRONTE ... UNA LETTERA MAI
SCRITTA

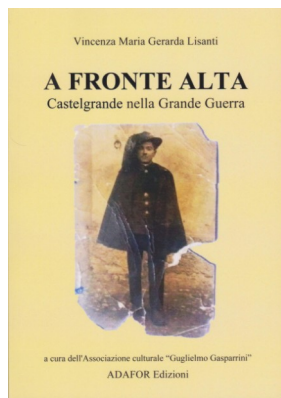
atto unico in più scene
realizzato dagli alunni della classe V
della Scuola Elementare Statale "Giustino Fortunato"
di Castelgrande

Testo, sceneggiatura e regia a cura di Gennaro Musella

PERSONAGGI ED INTERPRETI
(in ordine di apparizione)

- Don Alfonso: notabile del paese, uomo di cultura, distaccato ma non cattivo. Età sulla sessantina;
- Rosina: cameriera di don Alfonso, donna risoluta e approfittatrice;
- Marietta è detta 'a mulattera; donna giovane, moglie di Ciccillo o' ferraro;
- Ciccillo o' ferraro: soldato partito per la guerra, autore dell'ipotetica lettera;
- 4 commilitoni: soldati al fronte compagni di Ciccillo;
- 1 Ufficiale;
- 3 soldati nemici

Chi ha letto il libro ha detto



Il tuo libro racconta un pezzo di storia del nostro paese che io non conoscevo e che andava raccontato. È veramente bello, scritto in un modo leggero, con una narrazione che scorre da sé. Ho avuto modo di scoprire delle cose interessanti, un pezzo di vita vissuta dal nostro piccolo paese nella catastrofe della Prima Guerra Mondiale. E vedere come i nostri combattenti abbiano contribuito e partecipato a quel grande conflitto è stato per me emozionante. Dobbiamo esserti grati e con te anche a chi ha voluto fortemente questo libro. Grazie per il lavoro fatto.


Sergio,
Brescia

Leggendo avevo come la sensazione di essere in trincea insieme a questi eroi. Mi auguro che il tuo libro possa svegliare ciò che è sopito e che si ritorni a studiare la storia. Mi piace anche come con garbo hai raccontato il vissuto di alcuni soldati castelgrandesi.

Anastasia,
Castelgrande


“A testa alta” costituisce una preziosa testimonianza per lasciare traccia e documentazione di una memoria di cui, proprio in questi tempi, si avverte l'esigenza....

Michele,
Pescopagano




Complimenti per questo libro. Solo su una cosa non sono d'accordo, ovvero quando precisi, nell'introduzione, che non si tratta di un libro storico. Secondo me invece lo è. Lo storico è chi raccoglie faticosamente frammenti di vita vissuta, documenti e testimonianze e li dispone in un ordine di narrazione prescelto, guidando il lettore nella ricomposizione personale di un periodo storico attraverso quegli stessi elementi. Proprio come hai fatto tu. Se i libri scolastici di storia fossero stati scritti con questo metodo, sicuramente avrei molto più apprezzato questa bella materia.

Vincenzo,
Cava dei Tirreni




Libro letto tutto d'un fiato. È molto interessante, coinvolgente, frutto del tuo amore per i ragazzi e per il paese tanto amato, complimenti. Aspetto con ansia i tuoi futuri lavori.

Maria Gioia,
Napoli



Il tuo libro è ricco di contributi: si pone al centro di una comunità, riportando il vissuto di tante famiglie. Sto imparando un po' di storia vera, quella dei nostri piccoli soldati condotti a morire al fronte, non quella raccontata dai libri di scuola. È un libro molto importante.

Rosa,
Avigliano



Bellissimo, si ha la sensazione di essere catapultati nel passato e di vivere le stesse emozioni, le traversie dei protagonisti.

Pompea,
Muro Lucano

Il libro è stato
presentato a
Castelgrande il
15 XII 2018



Associazione Culturale
"Guglielmo Gasparri"
sommo botanico O.N.L.U.S.
Castelgrande

presenta

Vincenza Maria Gerarda Lisanti
A FRONTE ALTA
Castelgrande nella Grande Guerra



a cura dell'Associazione culturale "Guglielmo Gasparri"
ADAFOR Edizioni

*nel centenario
della fine della
Prima
Guerra Mondiale*

sabato
15 dicembre 2018
ore 17:30

presso
il Centro di comunità
"Cristo Re"

CASTELGRANDE

intervengono

Lucio Saggese
presidente Associazione "G. Gasparri"

Domenico Alberto Muro
sindaco di Castelgrande

Mario Mennonna
storico

Giuseppe Autunno
dirigente scolastico

Vincenza M. G. Lisanti
autrice

da sinistra:
Domenico Alberto Muro
Sindaco di Castelgrande

Giuseppe Autunno
Dirigente Scolastico

Vincenza M. G. Lisanti
Autrice

Mario Mennonna
Storico

Lucio Saggese
*presidente dell'Associazione
"Guglielmo Gasparri"*

